

“Nel mondo intero... noi siamo, dinanzi a Dio, il profumo di Cristo” (2Cor 2,14-15)

Apertura dell'Anno Pastorale 2007-2008

Intervento di S. E. Mons. Andrea Bruno Mazzocato

1. IL SALUTO INIZIALE: “QUANTO È BUONO E FONTE DI GIOIA CHE I FRATELLI STIANO INSIEME”

A tutti voi – sacerdoti, diaconi, consacrate/i, sorelle e fratelli laici – desidero rivolgere il mio saluto con le parole del salmo 132: “Ecco quanto è buono e fonte di gioia che i fratelli vivano insieme”.

Vi saluto con queste parole ispirate perché per noi non sono solo un desiderio ma, per grazia di Dio, sono anche un'esperienza reale che in più occasioni abbiamo vissuto.

È stato particolarmente bello e sorgente di gioia esserci ritrovati al *Congresso eucaristico* di giugno. Possiamo dire che tutti siamo tornati a casa toccati nel cuore da una profonda consolazione. E tanti di noi hanno anche subito capito che l'esperienza di bellezza e di gioia vissute non erano solo frutto delle nostre forze, del fatto di trovarci in tanti assieme, della buona organizzazione, della scenografia, per altro assolutamente sobria.

È stato buono e fonte di gioia trovarci assieme come fratelli perché ci siamo riuniti attorno a Gesù Vivente e presente realmente in mezzo a noi nel sacramento dell'Eucaristia.

Lo Spirito Santo ci ha donato un sentimento di gioiosa consolazione quando abbiamo visto che siamo in molti e di tutte le età ad aver sete della Parola di Dio e ad essere attirati da Lui.

Nella piazza della Cattedrale ci siamo inginocchiati davanti a Gesù in adorazione ed è stato un momento di fede condivisa, un atto comunitario di fede e di amore verso il nostro Signore.

Questo ci da gioia, la vera gioia promessa da Gesù: “La mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena” (Gv 15,11).

Tutti noi viviamo ogni giorno dentro ambienti in cui sembra che Dio non ci sia più, tra persone che non sanno più cercarlo e si stanno sempre più rassegnando a vivere senza di Lui; col cuore muto e dentro un senso di vuoto incolmabile.

Questa situazione pesa nel nostro animo e, come diceva S. Pietro ai suoi, ci sentiamo a volte stranieri in mezzo ai parenti, ai vicini di casa, ai colleghi di lavoro. Lo Spirito del Signore, però, continua silenziosamente la sua opera anche in mezzo a noi e sono molti coloro che coltivano una seria vita spirituale o che si lasciano toccare il cuore, si convertono da un vivere vuoto ad un'esperienza di fede intensa.

Ne abbiamo avuto un segno convincente nel Congresso eucaristico nel quale ci siamo accorti che riusciamo a vivere e testimoniarcene reciprocamente la fede nel Signore Gesù e che possiamo mostrarla anche a tanti altri. Questo modo di trovarci e vivere assieme ha risvegliato in noi anche la gioia vera.

2. IL TEMA DELL'ANNO PASTORALE 2007-08

Questa mattinata siamo ancora riuniti assieme come sorelle e fratelli per iniziare l'anno pastorale 2007-08 e ricevere la lettera pastorale con le indicazioni per i prossimi mesi.

Non siamo venuti, però, solo per accogliere un programma pastorale e iniziare ad attuarlo secondo certe modalità. Siamo venuti, prima di tutto, per pregare assieme e ascoltare la Parola del Signore perché abbiamo scoperto che questo ci unisce, ci consola e ci convince a continuare il nostro programma diocesano.

Sarà ancora un anno di discernimento: il terzo e ultimo del nostro cammino. Il nostro discernimento sarà rivolto al nostro impegno per diventare una Chiesa “missionaria”, che riesce a “trasmettere la fede in Gesù Cristo oggi”. Da “adoratori” a “missionari”: ecco il passo che faremo quest'anno.

Cercheremo di scoprire come una Chiesa di “adoratori” diventa una Chiesa di “missionari”, quali appelli ci vengono dalla situazione storica in cui ci troviamo, come possiamo rendere più missionaria la nostra azione missionaria. Tutta la lettera pastorale, che vi consegno, è dedicata a questo tema. Avviamoci, però, in questo anno di discernimento accogliendo la Parola di Dio, il brano del Vangelo che ci è stato annunciato.

3. LUCA 5,1-11: NELLA BARCA DI PIETRO

GESÙ PREPARA I SUOI MISSIONARI

1. C'è una folla che fa ressa attorno a Gesù. Si accalca perché vuol essergli vicina e udire la sua voce che annuncia la Parola di Dio. Crediamo che anche oggi c'è una folla che sarebbe attirata dalla voce di Gesù e dalla Parola di Dio. Deve, però, sentire proprio quella voce persuasiva, penetrante come una spada a doppio taglio (Ebr 4,12). Ma in quali luoghi le persone possono ascoltare la voce viva di Gesù? Per quali vie la fa giungere oggi?

2. Gesù è salito nella barca di Simon Pietro e degli altri apostoli e da quella barca parla alla gente. Ecco dove le persone possono sentire la voce del Maestro. La barca di Pietro è la Chiesa che ha per equipaggio coloro che Gesù ha chiamato a sé. Egli è lì, tra i suoi nella barca ed è lì che la gente lo cerca.

Dalla Chiesa Gesù fa risuonare la sua Parola perché le persone ascoltino, si convertano ed entrino anch'esse nella barca.

3. Guardiamo che cosa succede nella barca tra Gesù e gli apostoli.

–Quando sale il Signore trova un clima di pesante delusione, trova un equipaggio scoraggiato. Si sono impegnati con tutte le forze e con tutta l'esperienza ma il risultato non è stato solo modesto; è stato nullo. La barca è rimasta vuota.

–Tra i discepoli, che avevano toccano con mano la loro impotenza, interviene Gesù invitandoli ad impegnarsi in un'opera umanamente illogica e perdente: tornare a gettare le reti proprio su quel lago che sembrava vuoto di pesci e farlo di giorno, momento meno opportuno per la pesca.

–A differenza del tentativo precedente questa volta devono agire “sulla sua Parola” e non sui loro calcoli ed esperienze.

Li invita a rivolgere tutta la loro attenzione non verso il lago o le reti da usare ma solo verso di Lui. Importante è solo la sua Parola da ascoltare perché essa rivela loro delle prospettive inattese.

Su quella barca deve crearsi una comunità di ascoltatori attenti della Parola del Maestro. E, poi, una comunità di discepoli obbedienti a Gesù, cioè, di credenti. La fede, infatti, è obbedienza che mette al primo posto la volontà del Signore e la sua Parola.

Con fiducia totale in Lui e obbedendo a ciò che Lui ordina - anche umanamente la sconfitta sembra scontata - gettano le reti.

–Avviene un miracolo, cioè il loro gesto di pescare ha un risultato che li riempie del più grande stupore. Le loro deboli forze e i loro fragili mezzi realizzano una pesca che non era in alcuno modo impensabile.

- Di fronte a un tale prodigio Simon Pietro capisce che ha davanti il Signore, il Signore risorto. Nella sua barca è salito Dio e ha mostrato la sua potenza.

Fa allora una professione di fede sia con il suo corpo, gettandosi in ginocchio, sia rivolgendosi a Gesù

chiamandolo “Signore”.

–Con la professione di fede fa anche una preghiera: “Allontanati da me che sono peccatore”. Chiede a Gesù di lasciare la sua barca perché è la barca di un povero peccatore che non può stare così vicino alla santità e alla potenza di Dio.

È la stessa reazione del giovane Isaia quando, nel tempio di Gerusalemme, si trovò davanti al trono di Dio: “Ohimé! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti” (Is 6,5).

Come può un uomo che ha il cuore impuro e pieno di tendenze al peccato stare alla presenza della Gloria e Potenza di Dio? Pietro ed Isaia si sentono morire e supplicano Dio di allontanarsi. Era troppo impegnativo per Simon Pietro peccatore avere Gesù nella sua barca perché diventava Lui il Signore della barca e della vita di quei pescatori e sconvolgeva tutto.

–Gesù, però, non ascolta la supplica di Pietro e risponde con un invito importantissimo: “Non temere”. Invita Pietro e gli altri apostoli a non farsi travolgere dalla paura ma di superarla con la fede. Non devono allontanarsi da Lui ma restare per sempre attorno a Lui in ginocchio come Pietro e consegnare a Lui e alla sua potenza tutta la loro vita. Accettare che diventi Lui il Signore della loro vita.

4. Gesù, infatti, ha un progetto, una vocazione straordinaria per ognuno di loro: “Vi farò pescatori di uomini”. Li chiama fuori dalla barca perché collaborino alla sua stessa missione di salvezza. Predicando il Vangelo faranno giungere sino ai confini della terra la voce del Signore e saranno così pescatori di uomini.

–Offriranno agli uomini la possibilità di uscire dalle acque minacciose del male, del peccato e del fallimento per entrare nella speranza e nella vita vera che Gesù offre a chi crede in Lui e in Lui è battezzato.

–Chi crederà e sarà battezzato sarà accolto in una comunità di nuovi fratelli di Gesù, la Chiesa, la nuova barca che Pietro guiderà con gli apostoli e i loro successori in nome di Cristo e sostenuti dal suo Santo Spirito.

Gesù crea i suoi missionari, crea una comunità di missionari che portano fino ai confini del mondo e fino alla fine dei tempi la conoscenza di Lui e del suo Vangelo di salvezza.

4. L’IMPOSTAZIONE DELLA LETTERA PASTORALE

Care sorelle e fratelli, commentando questa pagina del Vangelo ho anche presentato la lettera pastorale di quest’anno, almeno nella sua impostazione di fondo.

1. Il titolo e il tema

Sotto il titolo generale “Adoratori e missionari” c’è il titolo di quest’anno: “Missionari” con la citazione di 2Cor 2,14-15: “Nel mondo intero... noi siamo, dinanzi a Dio, il profumo di Cristo”.

Come dicevo all’inizio, dedicheremo l’anno di discernimento a comprendere in quali forme e occasioni il Signore ci chiama ad essere una Chiesa missionaria che sa diffondere attorno a sé il profumo di Cristo e del suo Vangelo.

Noi siamo i discepoli nella barca a cui Gesù si rivolge per realizzare con la nostra collaborazione la sua pesca miracolosa. Egli è presente nella nostra Chiesa diocesana come abbiamo più volte fatto esperienza e da questa “barca” vuol far risuonare oggi la sua voce che tocca i cuori e converte le persone perché siano salvate.

2. Essere adoratori per diventare missionari.

Parte seconda della lettera pastorale

Per poter collaborare alla missione noi dobbiamo, prima di tutto, vivere un buon rapporto con Gesù come fu quello di Pietro e degli altri apostoli che si trovavano nella barca.

Dobbiamo stare in ginocchio attorno a Lui, ascoltare la sua Parola, affidarci a Lui rinnovando la nostra fede, confessare la nostra miseria di peccatori e chiedere che ci rinnovi con i sacramenti. Dobbiamo purificarci da ogni eccesso di protagonismo e da ogni delusione per i risultati scarsi per credere che Gesù risorto ha la potenza di convertire tanti cuori a sé anche se noi, guardando le nostre forze e le nostre deboli reti, saremmo portati a scoraggiarci.

In altre parole, siamo chiamati ad essere una Chiesa di adoratori per trovare in Gesù e nella potenza della sua Parola il coraggio di diventare missionari collaborando con Lui. La parte seconda della lettera sviluppa il rapporto inscindibile tra adoratori e missionari.

3. Il duplice scopo della missione che Gesù risorto ci affida.

Parte quarta e quinta della lettera pastorale

Pieni di fiducia in Gesù e nella potenza della sua Parola e del suo Santo Spirito siamo pronti a farci missionari collaborando per “pescare” tanti uomini e guidarli alla salvezza.

La missione che il Signore chiese agli apostoli e chiede a noi ha un duplice scopo:

a. Portare a tutti l’annuncio della salvezza di Gesù

Gesù ci invia per attirare tanti fratelli a Lui grazie alla nostra testimonianza e al nostro annuncio. Ci annuncia una pesca miracolosa nella quale molti possono essere affascinati da Lui, convertirsi e incontrare la vera vita. La parte quinta della lettera pastorale offre indicazioni per capire verso quali fratelli siamo inviati nel nostro ambiente e come possiamo annunciare loro la salvezza di Gesù.

b. Formare la Chiesa, Corpo di Cristo, dentro l’umanità.

I fratelli che si convertono entrano nella “barca”, diventano membri della Chiesa che così nasce e si arricchisce grazie alla nostra testimonianza e al nostro annuncio. La parte quarta della lettera pastorale offre indicazioni per comprendere come la nostra Chiesa diocesana possa diventare in modo sempre più autentico la comunità che Gesù desidera e per la quale dona tutto se stesso.

Queste sono le parti principali della lettera pastorale; le altre sono più di collegamento. Sarà importante, prima di tutto, che dedichiamo del tempo a leggerla. Impegneremo, poi, l’Avvento e la Quaresima per incontri di discernimento sulle parti della Lettera pastorale che ho appena presentato secondo le indicazioni che tra poco ci saranno date.

Affido all’intercessione di Maria, vera adoratrice e missionaria di suo Figlio Gesù, il cammino che stiamo iniziando. Come riunì in preghiera gli apostoli in attesa della Pentecoste, sia tra noi mentre in preghiera invociamo un rinnovato dono dello Spirito Santo che ci renda missionari credibili e coraggiosi.

Intercedano per noi anche i tanti santi missionari partiti dalla nostra Chiesa con nel cuore la passione per Gesù e la passione per gli uomini da salvare e guidare nella Chiesa.